

Sagra é Festa!

Sagra di San Marco 2012 - V.le Volontari Libertà, 61 - 33100 Udine - Tel. 0432 470814 - Fax 0432 425973 - www.parcchiasanmarco.net



Alcuni "giovani" volontari della Sagra di San Marco

Il primo dato importante è che non c'è mai vera festa in tutta la tradizione biblica senza la memoria di Dio, perché la festa è sempre celebrazione della vita, dei fatti grandi accaduti, che sono sempre opera Sua.

Così la festa più grande di sempre, la Pasqua, è nata come celebrazione della liberazione del popolo dal potere del faraone per opera di Dio attraverso Mosè. Gesù ha preso questa festa e l'ha resa definitiva, completa, l'ha fatta festa della vera liberazione, della vittoria non solo sul faraone o sui nemici, ma sul nemico ultimo, finale, che è la morte. Perciò Pasqua è la nostra festa per eccellenza e tutte le altre feste si aggiungono alla celebrazione di quella vittoria e la esemplificano.

Un secondo dato interessante è che nella festa c'è sempre una cena. Non solo la cena rituale ebraica della Pasqua del vecchio Testamento. Pensiamo alle nozze di Cana: il primo miracolo accade in uno dei luoghi più comuni e umani, oltre che

necessari, della vita: il banchetto di una festa di matrimonio.

Così nella festa, allo stesso tempo, si rifà esperienza delle cose buone del mangiare e del bere che sono un dono e che vanno usate con gratitudine e rispetto (sono così importanti che un altro dei grandi miracoli di Gesù riguarda la moltiplicazione dei pani e dei pesci) e dall'altra parte ci è ricordato che è un altro il vero cibo che il nostro cuore cerca. Così ogni festa ci suggerisce un atteggiamento come quello della samaritana che ad un certo punto chiede a Gesù: «Dammene di quest'acqua!».

Ricordiamo soprattutto le parole di Gesù: «Non di solo pane vive l'uomo» e «Io sono il pane vivo di-

sceso dal cielo».

Penso che sia una ricchezza di contenuti e di tradizione vissuta come questa che ha fatto sì che il grande

medioevalista Leo Moulin, agnostico, appassionato di storia della cucina, scrivesse e spiegasse come la buona cucina si è sviluppata nei popoli a tradizione cattolica, soprattutto in Italia, Francia e Spagna.

Ancora un dato importante per ogni vera festa: mai da soli, sempre dentro una compagnia che si esprime usando la sua genialità nella espressività e nella bellezza e quindi, quando è possibile, nella bellezza dei luoghi, nelle rappresentazioni, nei canti, nella cultura e nella musica. Ma la compagnia stessa è la bellezza più grande.

A nome di tutti grazie a tutte le persone che in ogni modo collaborano alla nostra bellissima sagra di San Marco!

don Carlo

vivere
San Marco

speciale

Il futuro della sagra

25 APRILE 2012
ORE 20.45

CONCERTO "PER TE DON GASTONE"

Nel 1974, da un'idea di don Gastone e di alcuni giovani della parrocchia, nasce la Corale "San Marco" con l'intento di continuare la tradizione musicale che c'era già all'interno della parrocchia, ma aprendola anche ai più giovani e ai bambini. E' il 25 aprile 1974: eseguiamo il primo concerto dedicato al patrono con un gruppo formato da più di 100 persone dai 5 ai 70 anni d'età, sapientemente ed energicamente guidato da don Gastone. Questo è stato l'avvio ufficiale della lunga storia della corale e di un concerto ormai entrato nella tradizione e che dal 1979 segna la chiusura della Sagra in onore del patrono. Nel 1979, su iniziativa del primo Presidente Angelo Plaino, si decide di ufficializzare la formazione canora istituendo l'Associazione e dotandola di un proprio statuto. E da subito, oltre all'impegno principale di animare le S. Messe, nasce il desiderio di portare la nostra voce al di fuori della parrocchia. Timidamente, ma poi sempre con più frequenza,

iniziano i concerti in regione ma anche le trasferite in Belgio e Danimarca, seguite da molte altre esperien-

ze che toccano un po' tutta l'Italia e l'Europa. Un po' alla volta anche il repertorio della corale comincia a spaziare in diversi generi musicali, tradizione che continua anche sotto la presidenza di Maddalena Mizzau e di Pierantonio De Luca, attuale presidente. Senza dubbio il "motore" era don Gastone che sapeva trainare bambini, giovani e adulti a esprimere con il canto la bellezza del Creato e l'amore del Signore verso il suo popolo: indimenticabili anche per gli ascoltatori le introduzioni dei brani eseguiti ai concerti che lo stesso don Gastone presentava. Nel 2001 Don Gastone ci comunica che è stato chiamato a svolgere la sua opera a Gemona del Friuli. Romano Del Tin, uno di quei "giovani" con il quale aveva dato avvio all'avventura della corale, organista ufficiale della corale per quasi vent'anni, accetta l'incarico di dirigere il coro. Gli inizi sono un po' difficili, ma poi, rimboccate le maniche, riprendiamo alla grande l'attività. Nel 2009 la direzione è affidata a Maurizio Degani. Dal 2010 ritorna Romano e con Maurizio continua la collaborazione nella sua qualità di organista. 16 aprile 2010: don Gastone non c'è più. Ha lasciato un vuoto nel cuore delle tante persone che lui ha conosciuto, a Udine, a Gemona,

Forni Avoltri. E adesso, a un anno di distanza, da un'idea fortemente sostenuta da Romano, inizia la preparazione di una serie di concerti volti a ricordare il nostro fondatore. Il concerto dal titolo "Per te, don Gastone" vedrà la partecipazione, oltre che della corale "San Marco" anche di coristi provenienti da altri cori della regione e da tantissimi nostri ex coristi che hanno accettato con entusiasmo di ricordare il maestro/sacerdote che ha segnato un po' la loro storia. Per solennizzare il tutto ci sarà anche la presenza dell'orchestra giovanile Academia Symphonica di Udine diretta dal m° Pierangelo Pelucchi. La serata inizierà con alcuni canti proposti dalla corale attuale. Poi tutti i coristi si uniranno per cantare, accompagnati all'organo da Maurizio Degani, alcuni dei canti introdotti da don Gastone. Seguirà un intervento dell'orchestra e poi tutti assieme (coro orchestra e solisti) eseguiremo dei "cavalli di battaglia" del repertorio degli anni '80. Replicheremo il concerto sabato 5 maggio nel Duomo di Gemona del Friuli alle 20.45 e domenica 6 maggio nel Duomo di Maniago alle 21. Tutto questo per dire ancora una volta GRAZIE DON GASTONE.



Pierangelo Pelucchi si è diplomato in Pianoforte, Musica Corale e Direzione di Coro, Composizione, Direzione d'Orchestra, Canto didattico, Canto artistico, Strumentazione per Banda e Clavicembalo presso i conservatori di Verona, Bologna e Bari. Per la direzione d'orchestra ha inoltre compiuto gli studi accademici presso il Mozarteum di Salisburgo e presso la Musikhochschule di Vienna. Brani da lui diretti sono stati trasmessi dalla Bayerische Rundfunk, Radio Televisione della Svizzera Italiana, ORF, Radio Televisione di Stato della Bielorussia, Radio Televisione Jugoslava, Radio Televisione di Stato della Corea del Sud, Radio Televisione di Stato della Russia, Deutsche Rundfunk, RAI, Centro Televisivo Vaticano, Radio Vaticana e dalla Filodiffusione. E titolare della cattedra di Armonia complementare al Conservatorio "Jacopo Tomadini" di Udine e, nell'ambito del progetto europeo Erasmus-Socrates, tiene master relativi alla «Direzione e all'interpretazione dell'opera italiana del Settecento e del primo Ottocento» presso il Conservatorio di Siviglia e la Musikhochschule di Mannheim.

ACADEMIA SYMPHONICA

L'ACADEMIA SYMPHONICA di Udine nasce nel 2007 da un'idea di alcuni studenti del Conservatorio "Jacopo Tomadini" e dal desiderio comune di fare musica assieme, integrando le realtà musicali già esistenti all'interno dell'istituto con studenti dell'Università e delle Scuole Superiori di Udine. Dal gruppo iniziale di circa 50 elementi, l'Orchestra si è progressivamente ampliata, sino a

giungere all'attuale consolidato organico di circa 100 strumentisti. Ciò fa sì che l'Academia Symphonica si collochi fra i complessi sinfonico-giovanili più numerosi d'Europa. Avvalendosi della essenziale collaborazione con il Conservatorio "Jacopo Tomadini" di Udine, l'Orchestra ha tenuto numerosi concerti in Friuli Venezia Giulia, fra cui - di particolare rilevanza - nel 2009 quelli per l'apertura dell'Anno Accademico dell'Università di Udine e dell'Università delle Libertà. Lo scorso novembre ha realizzato alcune rimarchevoli esecuzioni in Valtellina (nell'ambito della 48a

Stagione Concertistica degli Amici della Musica di Sondalo), nella Basilica di S. Maria Maggiore di Bergamo e, sempre a Bergamo, nella prestigiosa cornice del Teatro Sociale, per l'apertura dell'Anno Accademico dell'Università degli Studi di Bergamo. Costituitasi in Associazione dal 2010, l'Academia Symphonica si presenta, oltre nel nell'organico pieno, nelle più varie formazioni cameristiche create dai propri componenti. Sin dalla sua costituzione l'Orchestra ha designato quale direttore musicale principale il Maestro Pierangelo Pelucchi.



2001 - Don Gastone consegna la bacchetta a Romano Del Tin



Mostra dei telefoni storici



L telefono, questo prezioso apparecchio che ha svolto un ruolo importante nella crescita della nostra civiltà della comunicazione, sarà protagonista di un

affascinante viaggio nel tempo, attraverso la collezione di Pasquale Ricitelli che sarà esposta durante il periodo della Sagra di San Marco. Pasquale Ricitelli, fin da ragazzo, è stato attratto da questo oggetto misterioso di bachilite di color nero lucente, e infatti, la collezione, che oggi comprende

circa duecento apparecchi, ebbe inizio venticinque anni fa quando il padre gli regalò il primo "storico" apparecchio telefonico che ha innescato in lui la passione per questi suggestivi oggetti. Non è, il suo, l'interesse del tecnico, ma della persona affascinata proprio dall'aspetto estetico del telefono che negli anni è mutato con il variare delle mode, del design e delle tecnologie.

Visitando i mercatini ed i negozi di antiquariato, da buon esperto, è riuscito a raccogliere pezzi esclusivi, come il prototipo del telefono didattico di Bell, o caratteristici per la forma del microfono, del ricevitore e della cornetta o, ancora, per il suono delle suonerie.

Con questa mostra, Pasquale Ricitelli si pone, come obiettivo, anche quello di far conoscere al pubblico l'evoluzione di questo apparecchio nel tempo.



La Corrida

DOMENICA 22 APRILE
dalle 16.00 ALLE 18.00

Chi di noi non sa cos'è "LA CORRIDA - Dilettanti allo sbaraglio"? Quel programma simile ad una classica festa paesana in cui alcuni concorrenti si esibiscono tra

canzoni, balli, poesie e spettacoli fantasiosi e dove unico giudice insindacabile è il pubblico che può fischiare, battere mestoli sulle pentole e produrre rumori di ogni sorta o anche applaudire?

Quel programma che è stato inventato dal famosissimo Corrado, poi trasmesso dal 1968 al 1979 alla radio e che dal 1986 è diventato programma televisivo?

Ma di sicuro TUTTI lo conosciamo e almeno una volta lo abbiamo sentito o visto!

E allora perché non possiamo anche noi, nella Sagra di San Marco, provare a divertirvi imitandolo?

Grazie alla forza, alla grinta ed alla passione della spumeggiante Fiorella abbiamo deciso di dedicare

due ore di **domenica 22 Aprile, dalle ore 16.00 alle ore 18.00**, a questo divertentissimo programma. Chissà quanti "artisti dilettanti" si nascondono nel cortile della Sagra di San Marco! Forse hanno paura, forse sono timidi o forse non hanno mai avuto modo di esibirsi! **ECCO LA VOSTRA ORA!**

Si prega di iscriversi in tempo secondo il regolamento esposto nelle bacheche della Parrocchia.

E... per chi è stanco o non ha voglia di mostrarsi al pubblico c'è sempre posto tra il pubblico che dovrà giudicare le esilaranti esibizioni. Si prega solo di armarsi di tamburi, coperchi, padelle, sonagli e qualsiasi cosa produca rumore.

Il divertimento sarà assicurato!



Banda di Passons

Passione di un paese



La storia della banda di Passons, con il nome di "Società Filarmonica", è iniziata nel lontano 1903 con alterne fortune.

Nell'ultimo dopoguerra è mancato un complesso stabile fino al 1982 quando, per merito di Don Diego Marocutti, è nata la "Fanfara", composta da ragazzi e ragazze che sotto la sua guida hanno mosso i primi passi nel mondo della musica ed ora rappresentano un insieme affiatato che si fa onore ovunque si esibisca.

Nel 1984 la Fanfara si è costituita in società assumendo la denominazione di "Gruppo Folcloristico di Passons" ed è stata affiancata da un balletto formato da bambini e bambine che studiano e propongono al pubblico le danze e le melodie della terra friulana.

Dal 1996 opera la "Banda Giovanile" composta da una ventina di elementi la cui età massima è di 16 anni. Ha partecipato al Concorso per Bande Giovanili di Corno di Rosazzo classificandosi quarta nel 1996 e terza nel 1997 e, nel marzo 2011, ha vinto il primo premio al concorso nazionale per bande giovanili di Costa Volpino (BG). La forma-

zione giovanile è diretta da Fabio Rizzi.

La banda musicale, composta da una trentina di strumentisti, è diretta dal 2011 dal Maestro Andrea Picogna.

Propone un repertorio musicale composto per lo più da musiche originali per banda di compositori europei ed americani.

Nel maggio 2006 ha partecipato alla settima edizione del Concorso Nazionale del Friuli Venezia Giulia riservato alle bande musicali ottenendo il migliore piazzamento nella categoria di appartenenza.

A partire dal 1992 il gruppo promuove con successo la diffusione della cultura musicale attraverso interventi in vari ambiti culturali e la scuola di musica che tiene corsi a carattere bandistico-strumentale tenuti da insegnanti diplomati e conformi ai programmi Ministeriali. La Scuola conta circa 230 allievi e 30 docenti.

E' con vero piacere che accogliamo nella sagra di San Marco una Banda Musicale di così grande prestigio che darà lustro a un momento importante della nostra festa parrocchiale di quartiere.

**SABATO
28 APRILE 2012
ORE 20.45
In Sala Comelli**



Da qualche anno è tradizione, nell'ambito della Sagra di San Marco, collocare una giornata di riflessione su temi culturali, sociali o religiosi. Quest'anno abbiamo l'opportunità di avere con noi, sabato 28 aprile alle ore 20.45, in Sala Comelli, don Bernardo Cervellera. Don Bernardo, missionario del P.I.M.E (Pontificio Istituto Missioni Estere) è responsabile dell'agenzia giornalistica "Asia News", giornalista collaboratore dell'Avvenire, quotidiana

cattolica e scrittore di numerosi libri di cui l'ultimo s'intitola "Missione Cina". Il titolo della serata sarà: "La rivoluzione cristiana e la persecuzione oggi". L'attualità del tema, l'autorevolezza del relatore e la sua esperienza sugli argomenti che tratterà ci invitano a partecipare alla conversazione di sabato 28 aprile.

Bernardo Cervellera, missionario del Pime (Pontificio Istituto Missione Estere), dal 2003 è direttore responsabile dell'agenzia "Asia News". Nato a Grottaglie (Taranto) il 20 agosto 1951, laurea in filosofia alla Cattolica di Milano nel 1975, ordinato prete nel '78, è stato redattore di "Mondo e missione". Dal 1997 al 2002 ha diretto l'agenzia "Fides", organo di informazione internazionale del Vaticano, divenuto sotto la sua guida un'autorevole organo giornalistico molto apprezzato dai media mondiali. Dal 1995 al '97 ha vissuto a Pechino, dove ha anche insegnato all'Università di Beida storia della civiltà occidentale. Collaboratore del quotidiano cattolico "Avvenire", è intervenuto come esperto di politica internazionale nelle trasmissioni televisive "Porta a Porta", "Excalibur", "Otto e mezzo".



"I cristiani sono uomini liberi. Ecco perché li odiano"

Tratto da alcune interviste a padre **Bernardo Cervellera**

Leggendo le interviste rilasciate da Cervellera agli organi di stampa italiani è facile farsi un quadro della situazione in cui versano migliaia di cristiani nel mondo. "Ogni cinque minuti un cristiano viene ucciso in virtù della propria appartenenza religiosa", afferma Cervellera al quotidiano La Stampa nel corso di una intervista nell'ottobre scorso, nella quale riporta cifre impressionanti: "tra il 2000 e il 2010 i cristiani uccisi in 52 paesi nel mondo sono più di 160 mila. Un odio che nasce", afferma Cervellera, "dal fatto che i cristiani sono uomini liberi, non assoggettabili facilmente da parte di chi cerca di governare con il controllo e proprio a causa del loro senso di libertà considerati con paura. Numeri spaventosi, che però paiono non riscaldare troppo gli animi degli occidentali". Alla domanda su quale spiegazione per questo atteggiamento, Cervellera risponde che oltre a problemi di sudditanza economica con molti dei paesi coinvolti, "... il vero motivo è di natura culturale: il relativismo rappresenta una barriera rispetto alla diffusione di queste informazioni. Il relativismo ci insegna che la dimensione religiosa si può benissimo ignorare, perché non esiste una verità. Il fatto che qualcuno possa morire per un ideale è roba da matti, da esaltati. Non conviene parlarne...". Ai cristiani occidentali che assistono assopiti a

questi massacri spetta il compito di informare e di prendere esempio da chi invece vive la fede come un sfida quotidiana: "... Un cattolico filippino che vive in Arabia Saudita ed educa i propri figli alla fede cattolica rischiando di essere licenziato, esprime, in questo modo un giudizio: la fede vale più del posto di lavoro. Ecco, dai nostri fratelli perseguitati possiamo re-imparare la bellezza della fede. Solo la scoperta di questa bellezza ci renderà capaci di rischiare la vita per Cristo, magari in un modo diverso rispetto al tipo di martirio cui sono chiamati loro. La nostra fede, ormai, è ridotta a un sentimento. Se io non faccio reagire la fede nella mia quotidianità, se non rischio la vita affrontandola a partire dalla fede dentro la grande famiglia della Chiesa, non potrò più percepire gli uomini uccisi dall'altra parte del mondo come miei fratelli. E, fatalmente, non me ne occuperò...".

"...Oggi", scrive Cervellera nel marzo 2010 sul sito di Asianews, agenzia giornalistica di cui è responsabile, "sembra si preferisca parlare soprattutto dei martiri nel mondo islamico, forse perché si vede in questo un loro possibile uso nella lotta mondiale al terrorismo e per esaltare la necessità di sicurezza nelle proprie frontiere. C'è anche il pericolo opposto: che per paura di strumentalizzazioni politiche, i cristiani tacciano sui loro eroi della fede. Ricordare i martiri è onorare la loro fede e il dono fatto della vita a causa del Vangelo, per imparare a divenire imitatori, non un mezzo per fare campagne politiche. A questo proposito vale la pena ricordare che vi sono martiri cinesi, fra i più dimenticati dalla Chiesa e dalla società. Pochi cristiani - nemmeno vescovi - si ricordano che nelle prigioni cinesi ci sono tre prelati della Chiesa cattolica scomparsi da anni (qualcuno da decenni) nelle mani della polizia. Poche volte ho visto pregare per loro, implorare la loro liberazione alle autorità di Pechino..."



Hanno collaborato a questo numero
Daniela Casarsa, Adriano Cecotti, Romano Del Tin, Laura Fedrigo, Franco e Roberto Spadaccini, Matteo Naliato, Antonella Zoratti